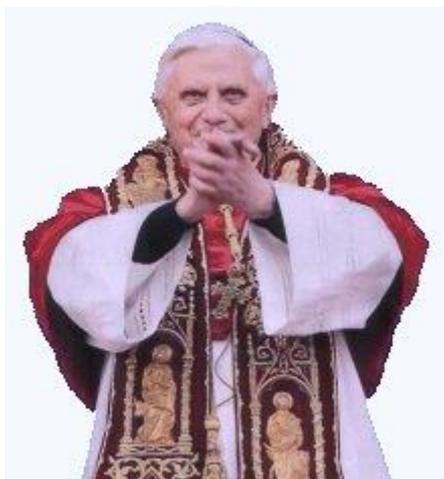


Veglia di preghiera per il Papa Benedetto XVI e per il suo Pontificato

venerdì 16 giugno 2006 - Piazza S.Pietro



Intervista con l'arcivescovo Angelo Comastri

Una veglia di preghiera per Benedetto XVI e per il suo ministero petrino: l'ha promossa per questa sera alle 21.00 in Piazza San Pietro il Movimento dell'Amore Familiare, con il sostegno della diocesi di Roma. La veglia è presieduta dall'arcivescovo Angelo Comastri, vicario generale del Santo Padre per la Città del Vaticano, che guiderà la recita del Santo Rosario e farà una breve riflessione finale. Sul significato di questo appuntamento ascoltiamo lo stesso mons. Comastri al microfono di Giovanni Peduto:

R. – Dobbiamo pregare per il Papa innanzitutto perché lui stesso ha chiesto preghiere. Il 24 aprile dell'anno scorso, nell'omelia di inaugurazione del Pontificato in Piazza San Pietro, il Papa Benedetto XVI si esprime così:

“In questo momento, io debole servitore di Dio devo assumere questo compito inaudito, che realmente supera ogni capacità umana. Come posso fare questo? Come sarò in grado di farlo?”.

Io ricordo ancora il peso di questi interrogativi, ricordo che mi colpirono tanto. E il Papa continuò: “Voi tutti, cari amici, avete appena invocato l'intera schiera dei Santi – avevamo cantato le Litanie dei Santi – rappresentata da alcuni dei grandi nomi della storia di Dio con gli uomini. In tale modo anche in me si ravviva questa consapevolezza: non sono solo. Non devo portare da solo ciò che in realtà non potrei mai portare da solo. La schiera dei Santi di Dio mi protegge, mi sostiene e mi porta. E aggiunse: E la vostra preghiera”. Il Papa ha chiesto di non esser lasciato solo e noi, con questa veglia di preghiera, vogliamo dire al Papa: noi siamo con te. Noi ti sosteniamo con la nostra preghiera. Noi ti avvolgiamo con la nostra preghiera perché tu possa svolgere il tuo ministero di pietra della Chiesa, di sostegno della Chiesa, di colui che conferma la fede di tutta la Chiesa. Affinché tu possa svolgere questo compito inaudito noi preghiamo e pregheremo sempre per te. Non solo. Sempre in quel discorso inaugurale, nel quale il Papa ha in qualche modo aperto il suo cuore, ha messo davanti al mondo e soprattutto davanti alla Chiesa i suoi sentimenti, a conclusione di quel discorso disse:

“Cari amici – in questo momento io posso dire soltanto: pregate per me, perché io impari sempre più ad amare il Signore. Pregate per me, perché io impari ad amare sempre più il suo gregge – voi, la Santa Chiesa, ciascuno di voi singolarmente e voi tutti insieme. Pregate per me, perché io non fugga, per paura, davanti ai lupi. Preghiamo gli uni per gli altri, perché il Signore ci porti e noi impariamo a portarci gli uni gli altri”.

E' veramente commovente, toccante questo triplice richiamo: pregate per me, pregate per me, pregate per me. Ecco, la veglia di preghiera non è altro che una risposta a questi appelli del Papa. E' un segno del nostro affetto. E' un segno della nostra comunione. E' un segno della stima che noi abbiamo del ministero di Pietro, al quale Gesù ha affidato il compito di sostenere la fede di tutti, quindi anche la nostra fede.